

Efficienza, i "paradossi" che rallentano il settore

"Nonostante la centralità nelle politiche energetiche il quadro normativo è incompleto e i modelli di business obsoleti". Analisi e soluzioni nel rapporto Cesef 2016



Il mancato avvio del Fondo nazionale per l'efficienza energetica blocca ogni anno circa 700/800 milioni di euro l'anno di investimenti nel settore. Risorse che, secondo le stime del Cesef (il Centro studi di Agici dedicato all'efficienza) potrebbero stimolare circa 6.000-7.000 interventi l'anno dando ossigeno a un settore in difficoltà.

Il tema è emerso oggi a Milano nel corso del dibattito in occasione della presentazione del Rapporto Cesef 2016 "Innovare il mercato dell'efficienza energetica. Public policy, strategie e Internet of Things" ([QE 27/9](#)).

Il ritardo del Fondo, atteso ormai da tre anni e la cui entità sarebbe di circa 210 mln €/anno, è legato alla individuazione del soggetto responsabile: mentre l'opzione del Governo sarebbe orientata a una doppia conduzione Gse-Cdp, secondo il Centro studi il modello da seguire "è il Fondo di garanzia per le Pmi (700 milioni di € di dotazione media annua), gestito da una Ati di banche, che nel solo 2015 ha favorito 15 miliardi di € di investimenti".

Quello del Fondo è solo uno dei "paradossi" che secondo Stefano Clerici, direttore del Cesef, limitano lo sviluppo potenziale del settore: "Nonostante l'efficienza sia al centro delle politiche energetiche nazionali e internazionali - spiega - nel nostro Paese è

poco sostenuta e talvolta osteggiata. Le risorse a disposizione sono poche e usate male (...), il sistema incentivante poco generoso. Inoltre, a dispetto di alcune stime che vedono il mercato in crescita, i financial di Esco e Società di servizi evidenziano le forti criticità del settore".

A questo, prosegue il rapporto, si aggiunge "l'inceppamento" del meccanismo dei certificati bianchi (le cui linee guida non sono state ancora pubblicate dal Mise) bilanciato, in parte, dall'emanazione del nuovo Conto termico. Più in generale, quello che emerge dall'analisi è un quadro normativo che rende "quanto mai incerto il futuro del settore".

All'origine della difficoltà per gli operatori, però, ci sarebbero anche "modelli superati dal punto di vista del business". Di qui la "ricetta" per il rilancio dell'efficienza e il rinnovamento del mercato proposta da Andrea Gilardoni, presidente di Agici, basata sulla creazione di policy innovative (ispirate, ad esempio alle esperienze europee del Command&Finance), nuovi modelli di business (meno incentrate sui certificati bianchi e più sulla valorizzazione delle competenze tecniche e progettuali), schemi di finanziamento ad hoc e un maggiore ricorso alle nuove tecnologie.

Su quest'ultimo punto, in particolare, un forte contributo potrebbe arrivare dall'Internet of things che, conclude lo studio, "pur non avendo come obiettivo quello dell'efficienza energetica, di fatto il suo impatto in tale direzione può essere elevatissimo, fino anche al 60-70%".

Al termine del workshop, inoltre, Francesco Sperandini (Gse) ha consegnato i Cesef Energy Efficiency Award 2016 a: Hera/Styron/Federchimica, A2A e TerniEnergia/Susi Partners.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it